

### 3. L'oriente dell'occidente: la tradizione occulta

Il salto epistemologico che il pensiero junghiano ci consente di fare, ci permette di trattare gli argomenti religiosi, metafisici, ecc. in un'ottica che è diversa sia dall'atteggiamento giocoforza riduttivo della scienza, che non può approcciarli per via del suo linguaggio specifico, se non in maniera dell'aut-aut, esiste-non esiste, vero-non vero, senza poterne cogliere l'importante significato simbolico e psicologico, sia dall'atteggiamento intrinsecamente religioso.

Occorre anche precisare, che in un contesto analogico-simbolico che affianca la visione causalistica della realtà, potrebbero essere anche possibili fenomeni "limite", non consueti e "paranormali", per via dei confini labili tra lo psichismo e la materia, ma non nel senso di causa ed effetto, e comunque non direttamente ascrivibili ad una visione occultistica - religiosa dell'esistenza. È importante sottolineare come di massima i fenomeni "paranormali" vengano considerati dai loro "sostenitori" come fenomeni possibili, replicabili, legati da cause ed effetti non modificabili e continui nel tempo, una sorta di scienza del non scientifico insomma.

Ma è proprio questo il punto, questi fenomeni non possono essere "spiegati" nell'ambito di un modello fisico della realtà consueto come quello evocato dalla maggior parte dei fautori dell'esistenza dei fenomeni parapsicologici, è un altro aut-aut, la stessa incompletezza della fisica classica si ritrova nelle presunte spiegazioni causalistiche di questi fenomeni.

La concezione sincronistica di Jung e Pauli ha il merito di complessificare questa eventualità e di darne anche in qualche misura, una comprensione come detto in termini diversi, lo scotto da pagare allora diventa l'inclusione di questi fenomeni in un mondo che è quello della fisica subatomica e del mondo degli archetipi.

In tale mondo il fenomeno occulto, alchemico, perde la connotazione di ripetitività e prevedibilità, per assumere valenze di significato analogico, esperienziale, contemplativo-immaginale, per trasformarsi in eccedenze ridondanti nei sogni, nelle intuizioni, negli stati limite, dove peraltro possono fare irruzione con tutta la drammaticità di cui questi fenomeni sono capaci ed essere in qualche modo, nel contesto della multiformità delle immagini archetipiche, anche riconoscibili nel loro aspetto premonitore. Così si esprime R. Hopcke: *"Da quel che vedo molti si avvicinano ai metodi di divinazione con l'idea che gli verrà detto cosa fare, come se il disegno delle stelle o dei tarocchi fosse un codice segreto da decifrare poiché racchiude in sé un esplicito suggerimento pratico, quasi che le carte o la carta astrologica funzionassero come antenne in grado di ricevere via radio un messaggio oggettivo che sta da qualche parte là fuori. Comprendendo come si forma il*

*significato della nostra vita, dall'interno all'esterno e non viceversa, e grazie alla capacità del Sé di ordinare le parti diverse della nostra vita in un racconto coerente e simbolicamente profondo, riusciremo con un modello acausale ad esplorare il significato di ciò che già esiste in quel momento specifico, evitando di cercare ciò che avverrà in futuro” (op.cit).*

Hillman ha proposito dell'astrologia scrive: *“La sua virtù principale, tuttavia, rimane la rappresentazione di un cielo pieno di caratteristiche che rimandano l'anima individuale a potenza archetipiche. La sua immaginazione mitica riconnette tendenze abituali a necessità più profonde.*

*Parla del carattere per immagini... Il tema natale non predice che diventerai un ubriacone, un'infermiera... Si limita ad offrire intuizioni metaforiche in modo che si possa vivere con maggiore intelligenza il proprio carattere. La sua lettura del carattere utilizza un linguaggio e imagistico pieno di sottigliezze; al carattere moralizzatore bastano “buono” e “cattivo”, o poco altro” ( Hillman , 2000).*

Per quanto riguarda più specificatamente i fenomeni “metapsichici”, l'ipotesi sincronistica quindi parrebbe in grado di inquadrarli in una prospettiva più ampia che come detto è quella della fisica moderna e del mondo degli archetipi, quest'ultimo, erede in occidente, dell'Anima mundi della tradizione gnostica e neoplatonica che comprende le conoscenze alchemiche, nonché della sapienza della Kaballah ebraica.

In Powell(2001)poi troviamo che: *“Gli effetti quantici si manifestano con più facilità a livello subatomico, ma le ricerche sui sistemi a larga scala (Schmidt , 1987) hanno rivelato che sono migliaia di prove il generatore di numeri casuali manifesteranno una tendenza verso il basso verso l'alto, correlata all'intenzione mentale dello sperimentatore. Questi studi sono stati replicati, e quindi possiamo affermare con certezza che la mente influisce sulla materia. Inoltre si è dimostrato che i soggetti sperimentali emotivamente sintonizzati sono in grado di sincronizzare le proprie onde cerebrali ad una certa distanza gli uni dagli altri” ( Targ e Puthoff, 1974).*

Un'ultima considerazione a proposito della “fenomenologia” della morte.

Jung ipotizza che nel momento della morte è possibile si verifichi un'allentamento progressivo della nostra relazione consueta con lo spazio-tempo, e ciò renderebbe possibili tutta una serie di fenomeni che hanno una matrice sincronistica.

Altra considerazione interessante (Von Franz, 1986) è che i sogni effettuati in questa fase, sembrano stranamente nel loro significato simbolico, alludere più ad una fase di passaggio che ad una fine o a un limite ormai raggiunto ineluttabilmente.